

DONATO GRECO L'infettivologo del Cts: "Gli obblighi nella storia delle epidemie non hanno mai funzionato" E invita all'immunizzazione dei bambini: "Anche loro possono ammalarsi e vediamo sempre più casi di complicanze"

“Lockdown dei No Vax? Non funzionerà giusto ridurre la durata del Green Pass”

L'INTERVISTA

PAOLO RUSSO
ROMA

Donato Greco, epidemiologo di fama internazionale, consulente dell'Oms e componente del Cts è come suo solito tagliente. È forte dell'osservazione di mezzo secolo di emergenze sanitarie, raccontate nel suo libro «Le mie epidemie», va controcorrente sul lockdown dei non vaccinati. «Non sono affatto convinto che l'arma della discriminazione nel medio periodo sia realmente efficace. Temo invece che così finiamo per inasprire lo scontro sociale. Gli obblighi imposti con i carabinieri alle spalle nella storia delle epidemie non hanno mai funzionato. Siamo gli unici in Europa ad aver introdotto la vaccinazione obbligatoria nei bambini, ma questo non ci ha fatto raggiungere risultati migliori degli altri. Anzi, siamo sotto la media Ue. E poi con quelli che insistono nel non volersi vaccinare che facciamo, li mettiamo in galera? Apriremo un contenzioso inaudito, già vedo l'esercito degli avvocati avanzare...».

Ma allora che propone?

«Comincerei dall'anello debole, ossia i tamponi rapidi che danno un 30% di falsi negativi, che senza sapere di esserlo vanno in giro a propagare il virus. Ecco, i test antigenici li sfilerei dal Green Pass. Ma la vera mossa vincente è quella di puntare su responsabilità e solidarietà».

Pensa ancora di poter convincere quei 6,7 milioni di over 12 che non hanno fatto nemmeno la prima dose?

«Certo che sì. Due studi finanziati dall'Ue e condotti in 14 Paesi per studiare il fenomeno dei No Vax hanno già rivelato che in quel 20% di riluttanti alla vaccinazione il 16% era composto da indecisi e poco informati, il 2% da ideologici e un altro 2% da militanti dell'estrema destra. Se andassimo a cercare uno ad uno quel 16% saremmo a posto».

E chi dovrebbe farlo?

«I medici di famiglia e i pediatri prima di tutto. Ora servono più loro che gli hub. Se le regioni gli fornissero l'elenco dei vaccinati tra i loro iscritti si farebbe già un grande passo avanti. Perché se uno ha mille assistiti a chiamarli tutti diventa matto. Contattare i 100 che non si sono vaccinati si può fare. Il lockdown di una parte della popolazione non è pensabile. La vera misura di contenimento è andare a prendere quel 16% di disinformati e confusi. E procedere rapidamente con la terza dose».

L'obbligo vaccinale per qualche categoria lo metterebbe?

«Questo è un altro discorso, perché qui parliamo di responsabilità professionale. Proba-



Controlli in un locale di Roma: il governo valuta una stretta sui tamponi



Chi è

Specializzato in malattie infettive e tropicali, igiene e statistica sanitaria, ha diretto il Laboratorio di epidemiologia e biostatistica dell'Istituto superiore di Sanità e il Centro nazionale di epidemiologia. Ha partecipato alla costruzione dell'Ecdc, l'agenzia europea per le malattie infettive.

DONATO GRECO
CONSULENTE DELL'OMS
E COMPONENTE DEL CTS



Dobbiamo informare e convincere chi è riluttante attraverso i pediatri e i medici di famiglia

me Cts proponemmo a 9 mesi, ora vedremo se proporre di ridurre ancora, visto che nel frattempo l'intervallo tra la seconda e la terza dose è stato portato da 6 a 5 mesi».

Non sarebbe meglio aprire la terza dose agli under 40?

«È un problema solo logistico, perché è chiaro che prima o poi andrà somministrata a tutti. Ma ricordiamoci che abbiamo ancora 200mila ultraottantenni ad alto rischio che non hanno fatto nemmeno la prima dose. Pensiamo a non lasciarci alle spalle tutti quelli che non si sono proprio vaccinati e poi corriamo con le terze dosi. Anche perché dopo 5 mesi c'è solo una piccola perdita di efficacia, non è che sei scoperto davanti al virus».

Ha senso ridurre la durata dei tamponi rapidi a 24 ore e dei molecolari a 48%?

«Diciamo che è una misura che offre maggiori sicurezze. Ma non è che accorciando i tempi la precisione dei test rapidi migliori».

L'Emm sta per approvare il vaccino per i più piccoli. Come proverebbe a convincere un genitore restio?

«Con tre buone argomentazioni. Primo, gli direi che suo figlio può ammalarsi e che oggi vediamo sempre più casi di piccoli con complicanze anche gravi, come la sindrome simil Kawasaki, una forma di infiammazione sistemica che può essere anche fatale. Secondo, spiegherei che così proteggerò tutta la famiglia. Terzo, che vaccinandolo impedirei subisca discriminazioni nella vita scolastica o nello sport. I bambini fanno 14 vaccinazioni senza problemi. Il loro potenziale immunitario è immensamente superiore ai pochi antigeni che gli somministriamo vaccinandoli».

Servirebbero le restrizioni per chi arriva da Paesi con alto numero di contagi?

«Sì, come sono state utili le restrizioni sui voli. Ma anche qui sarei attento a non discriminare, procedendo con accordi tra Paesi anziché con decisioni unilaterali».

Professore, se questo è il quadro che Natale passeremo?

«Immensamente più tranquillo e sereno di quello passato. Potremo muoverci e con le dovute cautele anche radunarci a tavola con la famiglia». —

I DATI IN EUROPA PAESE PER PAESE

VACCINAZIONI		DECESSI	
% adulti completamente vaccinati		per milione di abitanti, in 14 giorni	
93	Irlanda	15	
92	Portogallo	10	
92	Malta	0	
89	Danimarca	10	
87	Belgio	29	
84	Spagna	4	
83	Finlandia	7	
83	Svezia	3	
82	ITALIA	9	
81	Francia	7	
81	Germania	20	
81	Paesi Bassi	17	
80	Cipro	5	
76	Lussemburgo	13	
74	Austria	35	
72	Lituania	69	
72	Grecia	75	
69	Repubblica Ceca	69	
68	Ungheria	135	
67	Estonia	113	
66	Lettonia	266	
64	Slovenia	56	
62	Polonia	49	
55	Croazia	168	
54	Slovacchia	29	
43	Romania	267	
29	Bulgaria	325	

Fonte: Ecdc, Novembre 2021

L'EGO - HUB

bilmente dai sanitari sarebbe utile estenderlo a insegnanti e forze dell'ordine, che hanno una funzione sociale di prima linea. Ovviamente l'obbligo deve valere anche per la terza

dose. Un medico che non si vaccina è meglio vada a vendere le scarpe».

È giusto ridurre la durata del Green Pass e di quanto?

«Stiamo capendo che essere

vaccinati non dà una garanzia totale, perché con il tempo l'efficacia dei vaccini tende a diminuire. Per questo credo che sì, la scadenza del certificato vada abbreviata. Ad agosto co-